

Chiesa e Chiese

IN CAMMINO



«La Chiesa non è la gerarchia (anche se necessaria), non è l'organizzazione o la struttura, ma l'umile popolo che crede».

(don Domenico Machetta, musicista)

«Una Chiesa che assume con serietà i compiti che trova davanti a sé, che celebra i sacramenti, può essere significativa anche a livello sociale. "La Chiesa – ha detto il card. Martini – celebra i misteri"; e il mistero non ha nulla a che fare con il miracoloso.

Una Chiesa che celebri pubblicamente il mistero diverrebbe anche culturalmente significativa».

(Eberhard Jüngel, teologo evangelico)



PROVOCAZIONI

«Una cattedrale di marmo rende gloria a Dio, ma più gliene dà una cattedrale di giustizia sociale. Allora non sono le pietre che cantano l'inno di omaggio al Signore, ma le anime degli uomini, che sono assai più preziose. È questione di logica». (p. Aurelio Boschini, dehoniano, vice assistente delle ACLI negli anni '50)

«Meglio uniti all'osteria che divisi in chiesa, usava dire un santo prete. È un bel principio ecumenico, e anche di pace col prossimo. Non è detto che sia facile stare bene all'osteria». (Enrico Peyretti, testimone di pace)

«L'ecumenismo non consiste nel sopprimere le differenze, ma nell'imparare a farne buon uso». (prof. André Gounelle, protestante)



PERCORSO DI LAVORO

1

Dove vogliamo arrivare? (obiettivi formativi)

Prendere coscienza che c'è una storia vissuta del popolo cristiano (e non solo della Chiesa gerarchica) che è la testimonianza della presenza dello Spirito lungo i secoli; cogliere alcuni avvenimenti essenziali di questo cammino, che è umano, ma non solo.

2

Cosa vogliamo imparare? (obiettivi di apprendimento)

Per quanto riguarda il **sapere** (conoscenza) e il **saper fare** (abilità), i punti di arrivo sono:

- Conoscere lo sviluppo della Chiesa nei secoli, nelle sue linee essenziali.
- Saper riconoscere le principali suddivisioni storiche dell'unica Chiesa di Cristo lungo i secoli, e i tentativi compiuti dall'ecumenismo per ritrovare l'unità.

Per quanto riguarda invece il **saper essere** (competenze) nella vita individuale e sociale cercheremo di:

- Cogliere le differenze tra «messaggio» e «messaggero», tra gli aspetti umani e spirituali della Chiesa, tra il peccato e la santità che convivono in essa.
- Guardare alla Chiesa non solo con gli occhi dello storico, ma anche con quelli del credente che vede in essa il prolungamento di Cristo, «sacramento universale di salvezza».

3

Come procederemo? (metodologia)

Non potendo dare molto spazio alla storia della Chiesa, analizzeremo solo alcuni dei nodi fondamentali, lasciando alle classi e al singolo insegnante il compito di approfondire quegli aspetti che saranno giudicati più importanti o significativi.

L'EVOLUZIONE

della Chiesa

Quando si parla del cristianesimo delle origini – anche sui libri di scuola – ci si immagina spesso una rapida e tenace espansione del messaggio di Cristo in tutta la zona del Mediterraneo, nonostante le persecuzioni e i tentativi di contrasto. In realtà – almeno fino all'inizio del IV secolo – tra le tante religioni della salvezza presenti a Roma e nell'impero, il cristianesimo non era tra quelle più significative e seguite. Il suo lento successo è dovuto ad alcuni fattori essenziali che caratterizzavano il suo annuncio:

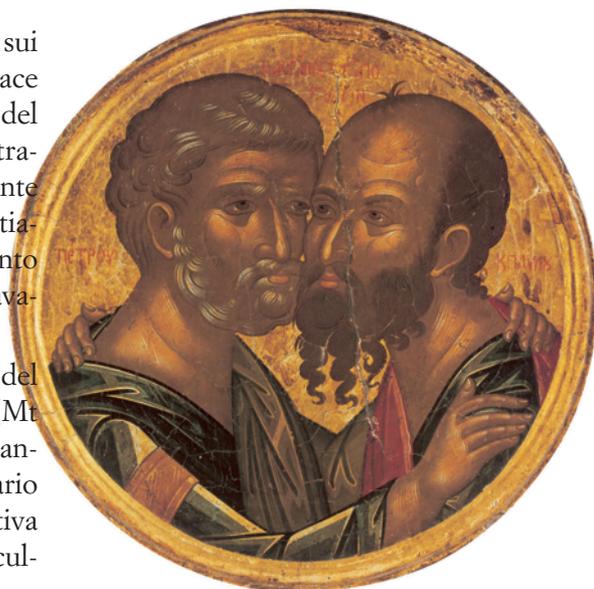
1. Il forte slancio missionario: sin dagli inizi il comando del Cristo, «Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli» (Mt 28,19), fu eseguito alla lettera dai dodici apostoli e dai settantadue discepoli. Già con Paolo di Tarso, il grande missionario del cristianesimo, il nuovo messaggio si staccò dalla primitiva cultura e tradizione ebraica per aprirsi ai non ebrei e alla cultura greco-romana.

2. La testimonianza di un forte impegno morale e coerenza di vita: le prime comunità cristiane, con l'accettazione della castità, il rispetto per la donna e per i neonati, la «fede in un uomo adorato come Dio», il modo di volersi bene e di aiutarsi reciprocamente, la serietà con cui assolvevano i propri impegni sociali, la sobrietà di vita... suscitavano stupore e interesse, a volte disprezzo, ma non lasciavano nessuno indifferente. Le religioni orientali – che pur riscuotevano a Roma e nell'impero grande successo – si esaurivano invece nella partecipazione ai riti, senza dare orientamenti di vita o risposte significative.

3. La forza del messaggio: la nuova religione si dimostrava diversa dalle altre perché chiamava Dio «nostro Padre» e «fratelli» tutti gli uomini (privilegiando i più poveri e gli emarginati); i credenti si dimostravano molto uniti tra di loro, assidui «nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere» (At 2,42), certi della costante presenza dello spirito del Risorto in mezzo a loro.

4. I legami organizzativi e comunicativi: le varie comunità si caratterizzavano per la forte organizzazione gerarchica interna e un fitto scambio di lettere e di informazioni, che creavano omogeneità di atteggiamenti e senso di appartenenza, pur garantendo a ogni comunità una propria autonomia.

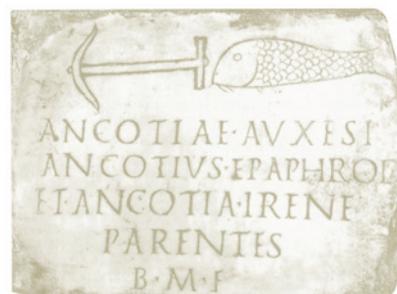
5. Religione della Parola: a differenza delle religioni locali (pagane) e di quelle orientali, basate prevalentemente sui riti, il cristianesimo si presenta come una religione della Parola, sia per l'abitudine ebraica di commentare e interpretare le sacre Scritture, sia perché proclamava l'identità tra il *logos* (discorso, razionalità) e la divinità, grazie all'incarnazione di Cristo:



Il bacio di Pietro e Paolo
in un'icona del XV secolo.



Epitafio con colomba e ramoscello
d'ulivo, Catacombe di S. Callisto,
Roma. La colomba con l'ulivo
è simbolo di pace.



Epitafio con pesce e àncora, simboli cristiani.
Catacombe di S. Sebastiano, Roma.

Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli

«E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14). Per questo la Chiesa delle origini, pur essendo scossa da molte interpretazioni divergenti sulle Scritture e da dispute teologiche, da scismi e da eresie, non si indebolì, ma si rafforzò. La Parola, anche nella forma delle polemiche più accese, creava curiosità, interesse, partecipazione.

6. La forte capacità di assimilazione: dal mondo circostante il cristianesimo seppe prendere le tematiche e il linguaggio della filosofia greca e del platonismo, per parlare con le classi dominanti; ma anche i rituali, la simbologia, le credenze che non erano in aperto contrasto con la dottrina.

LA SVOLTA COSTANTINIANA

Un cambiamento significativo nella storia del cristianesimo si verifica nel III secolo, quando da «luogo di comunione e di fraternità», come era stata nel primo periodo, la Chiesa diventa «istituzione e società», con il riconoscimento ufficiale del cristianesimo, e la tensione escatologica (l'attesa della seconda venuta di Cristo) lascia il posto a un atteggiamento più politico e organizzativo che spirituale. «Dalla metà del III secolo – nota lo storico G. Alberigo – il volto della Chiesa si va radicalmente trasformando. Le conversioni sono molto numerose, spesso però religiosamente inconsistenti, e, dall'inizio del IV secolo, la Chiesa acquista un nuovo ruolo nella società con l'ingresso delle classi ricche nelle comunità cristiane e l'enorme quantità di beni che ciò procura alle Chiese stesse». Anche l'organizzazione interna si modifica rapidamente, perché le cariche ecclesiastiche attirano l'interesse di persone non motivate religiosamente, contribuendo a provocare un forte impoverimento delle motivazioni originarie del messaggio e un ritorno nostalgico alla Chiesa delle origini.

(da *Chiesa santa e peccatrice*, Qiqajon, Comunità di Bose, Magnano [BI] 1997, p. 20)

PROPOSTE DI LAVORO

Lavoro di gruppo: Quali dei punti illustrati vi sembrano ancora molto presenti nella Chiesa?

1 2 3 4 5 6

Qual è l'aspetto più disatteso?

Lavoro individuale: Qual è la tua immagine di Chiesa?



Coperchio di sarcofago con due pesci e un'ancora, Museo nazionale delle Terme, Roma.

Epitafio di Firmia Victora con faro e nave, simboli cristiani. Lapidario cristiano ex Lateranense, Città del Vaticano.



SAN BENEDETTO

e il monachesimo

Nella «storia vissuta» del popolo cristiano, diversa da quella che si studia sui libri di scuola, che è soprattutto una storia della gerarchia ecclesiale, delle lotte e delle diatribe a causa della religione – tutte cose indiscutibili e vere, ma che danno una visione parziale della Chiesa –, il monachesimo rappresenta una delle pagine più vive.

San Benedetto (Nocera 480 ca. – Montecassino 547 ca.), grazie alla Regola da lui probabilmente scritta, è il vero fondatore del monachesimo occidentale. Senza ignorare la tradizione monastica orientale, la sua Regola non ne accetta le esagerazioni ascetiche, ed è un capolavoro di moderazione ed equilibrio. San Benedetto ripartisce armoniosamente l'impiego del tempo monastico in lavoro manuale, lavoro intellettuale, attività più propriamente spirituale. Questa triplice via – sintetizzata nel motto «Ora et labora» –, dell'attività economica, di quella intellettuale e artistica e dell'asceti spirituale, garantirà al monachesimo benedettino un immenso successo in Occidente dal VI secolo all'XI e, più tardi, gli permetterà di coesistere con altre famiglie monastiche. Dopo di lui i monasteri saranno dei centri di produzione, dei luoghi di redazione e di miniatura dei manoscritti della classicità, dei punti di riferimento religiosi.

La Regola di san Benedetto concilia l'autorità necessaria del superiore con la dolcezza e la fratellanza che facilitano l'obbedienza. Ordina la semplicità, ma senza esagerare nell'ascetismo e neppure nella povertà; raccomanda soprattutto «la discrezione, questa madre di virtù». L'antica temperanza acquistava con san Benedetto un aspetto cristiano. «E questo – annota lo storico Jacques Le Goff – fu detto nel VI secolo. Quando si pensa a tutta la violenza che si scatenerà ancora durante il selvaggio Medioevo, si è portati a pensare che la lezione di san Benedetto non sia stata per niente capita, ma bisogna anche chiedersi a quali estremi si sarebbe lasciata andare la gente del Medioevo se questa grande voce soave non avesse echeggiato alla soglia di quei secoli» (J. Le Goff, *La civiltà dell'occidente medioevale*, Einaudi, Torino 1981, pp. 140-141).

Non ci sarebbe l'Europa, senza il monachesimo

«Non si capisce nulla dell'Europa senza il contributo dei grandi ordini monastici, a partire da Benedetto. Tra il VI e il IX secolo, in un'Europa vicina allo sfascio, assalita dalla marea islamica a sud e divisa a nord, in un mondo in cui tutti i contesti urbani e comunitari appaiono spezzati, è decisiva la presenza, anche simbolica, di queste comunità monastiche, di questo vivere associato, ordinato, regolato. La "Regola" è la grande invenzione occidentale, essa vale dappertutto e ha quindi un grande valore di unificazione culturale, sociale, linguistica, politica. Un

COSA TESTIMONIANO I MONACI?

«Tutta la vita del monaco si fonda sulla "scommessa" dell'invisibile: il monaco "gioca" tutta la sua esistenza puntando sull'Altro (Dio) e sull'Altrove (il Regno), l'opposto dell'ego, che si pone come fondamento assoluto del senso e del valore.

La vita monastica è ascolto radicale dell'Altro.

Un "Altro" incontrato:

- nell'ascolto della parola di Dio "ruminata" nel dialogo continuo della preghiera;
- nel fratello con cui condivide la vita;
- nel padre abate a cui promette obbedienza;
- nella Regola a cui si sottopone.

Un "Altro" atteso (il monaco

è la sentinella che attende il giorno, la civetta che veglia nella notte):

- nella vita comune che anticipa il Regno;
- nel celibato, nell'amicizia, nella fraternità;
- nella condivisione dei beni, nell'ospitalità e nell'accoglienza.

Per noi la vita del monaco è un invito a:

- guardare oltre noi stessi e il nostro mondo verso l'Altro ("Morire per l'invisibile", E. Lévinas);
- "ricentrare" il tempo della vita sull'attesa;
- riconoscere il primato della "contemplazione";
- liberarci dal possesso egoistico delle cose, condividendo fraternamente i beni».

(Emilio Giachino, «Scheda di preparazione per la visita all'Abbazia di Tamié», Francia, 13 ottobre 2001)

“esercito” sterminato di monaci che vivono “in amicizia”, sparsi in tutta Europa, e che costruiscono monasteri, chiese, ospizi, ospedali... Altro che la globalizzazione di adesso! In Oriente, invece, non ci sono ordini, non ci sono regole: ogni monastero è sostanzialmente autonomo. Ma tutte le regole hanno questo significato teologico: come l'uomo ha peccato per inubbidienza, perché non ha saputo ascoltare (“obbedienza” viene da *ob-audire*), così il riscatto verrà da una corretta capacità di obbedire, di ascoltare: ascoltare la Parola, i fratelli, gli altri... Non ci sarebbe l'Europa, senza il monachesimo».

(Massimo Cacciari, *La Stampa*, 5 gennaio 2002, p. 23)



PROPOSTE DI LAVORO

- Si può iniziare la lezione con il *brainstorming* (cf. *Guida per l'insegnante*) sulla parola «monaco», per verificare l'immagine che si ha di questa figura.
- Visita a una comunità monastica della zona, magari preparando una lezione interdisciplinare con l'insegnante di lettere e di arte.
- Ricerca sulle testimonianze monastiche presenti nel proprio territorio.

Monaci all'eremo di Camaldoli (AR).

CHIESA E CHIESE IN CAMMINO

modulo 7/3

CHIESE d'ORIENTE

Sintetizzare la storia della Chiesa d'Oriente, suddivisa in tante Chiese **autocefale** (cf. *Parole da conoscere*), è estremamente complesso proprio per la varietà e diversità delle comunità che la compongono. C'è però una radice comune tra loro, e anche con la stessa Chiesa d'Occidente, con cui si consumò uno scisma ancora oggi lacerante. Nei primi secoli della cristianità ci fu una sostanziale armonia, anche se scossa da varie **eresie** (cf. *Parole da conoscere*), che però vennero isolate dai pronunciamenti formali e ufficiali dei **concili ecumenici** (cf. *Parole da conoscere*): di essi quattro furono celebrati a Costantinopoli e altri due negli attuali sobborghi asiatici di Istanbul, a Nicea (325) e a Calcedonia (451). ▶

Monaci ortodossi del Valamo (Finlandia),
benedizione delle acque.



► La crisi introdotta dall'islam, che aveva occupato le aree siro-palestinese ed egiziana e premeva sull'impero bizantino, costrinse le Chiese orientali a evangelizzare nuovi territori: nacquero così la Chiesa armena e le molteplici Chiese slave. Con la conversione del principe di Kiev, Vladimir (988), anche la Russia fu coinvolta, e successivamente la Bulgaria, la Romania, l'Ucraina, la Serbia. In Egitto, com'è ancora testimoniato ai nostri giorni nonostante la maggioranza islamica, la **Chiesa copta** continuò a prosperare e a estendersi fino all'Etiopia; così come le **Chiese siriana** e **maronita** in Siria e in Libano, e quelle di **Grecia**, **Cipro** e **Creta**.

Le Chiese d'Oriente si caratterizzano quindi per il mosaico di comunità legate tra loro da una sostanziale fede comune e dall'affinità dei riti, con un'impronta culturale greco-asiatica diversa dal carattere romano giuridico della Chiesa d'Occidente. Se a questo si aggiungono i frequenti conflitti teologici vissuti con passionalità, e le gelosie tra i patriarchi, è facile comprendere perché si arrivò alla separazione tra le due Chiese.

Il canone 28 degli Atti del concilio di Calcedonia aveva collocato la sede del patriarcato di Costantinopoli subito dopo quella di Roma. Fu proprio attorno a uno di questi patriarchi, il colto e nobile Fozio, che si scatenò la prima causa di tensione e di lacerazione col papato (869). Ma la svolta drammatica e definitiva è del **1054**, allorché due nuove scomuniche reciproche – che verranno revocate solo ai giorni nostri – sancirono lo scisma dell'Oriente dalla Chiesa romana d'Occidente, dando origine alla denominazione di «**ortodosse**» per indicare la separazione dalla Chiesa cattolica. A pronunciare quei verdetti furono, per il papa Leone IX, il cardinal Umberto da Silva Candida, e, per Costantinopoli, Michele Cerulario. Come spesso è accaduto – e si ripete ancora oggi –, alle ragioni religiose s'intrecciavano robuste questioni politiche. È il caso del sacco crociato di Costantinopoli, avvenuto nel 1204, che peggiorò radicalmente le relazioni tra ortodossia e cattolicesimo; anche allora si volle insediare in quella città non solo un imperatore latino ma anche un patriarca voluto dall'Occidente. Ritessere le fila del dialogo tra le due cristianità – che tra l'altro hanno in comune gli articoli fondamentali del Credo niceno-costantinopolitano – è stato un desiderio mai sopito, anche se finora senza grandi risultati: ne fanno fede i concili di Lione (1274), di Firenze (1439-1443), il Vaticano II (1962-1965) e soprattutto l'impegno costante degli ultimi pontefici. Il dialogo è oggi molto più vivace e sereno, ma sempre in equilibrio instabile: una minima controversia formale può farlo scivolare indietro di anni.

CATTOLICI E ORTODOSSI: PRINCIPALI DIVERSITÀ

Il primato del papa: gli ortodossi non riconoscono al vescovo di Roma il potere e l'autorità assoluta che ha assunto nella storia.

Il sinodo: nelle Chiese ortodosse è il sinodo, organo collegiale, la suprema autorità in materia di dottrina. Nella Chiesa cattolica invece l'autorità suprema è rappresentata dal pontefice.

Lo Spirito Santo: per i cattolici, lo Spirito Santo «procede dal Padre e dal Figlio», mentre per gli ortodossi «procede» solo dal Padre.

I dogmi: gli ortodossi non riconoscono i dogmi proclamati dopo lo scisma del 1054.

Il matrimonio: per la Chiesa cattolica è indissolubile (ci si può risposare solamente in caso di dichiarazione di nullità del primo matrimonio). Per gli ortodossi, in alcuni casi (come l'abbandono da parte di uno dei coniugi), è ammesso un secondo matrimonio.

Il culto della Madonna: gli ortodossi hanno in grande considerazione la Madre di Dio (*Theotokos*), ma non accettano (anche nell'iconografia) un culto separato dalla figura di Gesù.

Il celibato dei preti: le Chiese ortodosse ammettono al sacerdozio anche uomini sposati, mentre i vescovi sono scelti fra i monaci, che non si sposano.

PROPOSTE DI LAVORO

- Approfondire le vicende del saccheggio di Costantinopoli, durante la quarta crociata, che storicamente pesò più delle scomuniche del 1054.
- Verificare se nella vostra zona esistono delle comunità ortodosse, ed eventualmente contattarle. Con la recente immigrazione dai Paesi dell'ex regime sovietico stanno fiorendo anche in Italia diverse comunità ortodosse.

LUTERO E

la RIFORMA

Il clima culturale in cui si attua la riforma protestante di Lutero è quello dell'Umanesimo e del Rinascimento. È un momento di grande inquietudine, dominato dalla ricerca del nuovo, e di insofferenza verso le istituzioni ereditate dal Medioevo. Papato e impero non sono più rappresentativi, c'è molta ostilità verso il potere papale, il patrimonio economico, le imposizioni dottrinali e politiche della Chiesa, la continua richiesta di denaro da parte di Roma. In campo politico emerge la figura del «principe» e nasce una nuova classe sociale: la borghesia. Da un punto di vista economico si sviluppa il credito e il prestito a interesse, mentre la banca tedesca Fugger è il tramite attraverso cui arrivano alla curia romana le raccolte di denaro delle indulgenze, delle grandi rendite terriere dei monasteri e dei vari benefici. Molti dei principi e signori feudali non attendono che l'occasione per liberarsi dagli obblighi nei confronti di Roma e prendere possesso dei beni territoriali della Chiesa.

In questo contesto bisogna collocare il sincero tentativo di riforma della Chiesa che anima, almeno inizialmente, il monaco agostiniano Lutero.

DATE SIGNIFICATIVE

1483: Martin Lutero nasce a Eisleben (Germania).

1505: entra nel monastero degli agostiniani di Erfurt.

1508: insegna etica a Wittenberg.

1510: viaggio a Roma.

1517: affigge le 95 tesi per una disputa pubblica (secondo l'uso) sul tema delle indulgenze e di altri abusi, con l'obiettivo di riformare la Chiesa. È la scintilla della Riforma.

1520: Lutero brucia pubblicamente la bolla di Leone X che indice il processo contro di lui. Intanto il movimento di Lutero suscita forte simpatie in Germania e anche in Svizzera, dove predica Ulrico Zwingli.

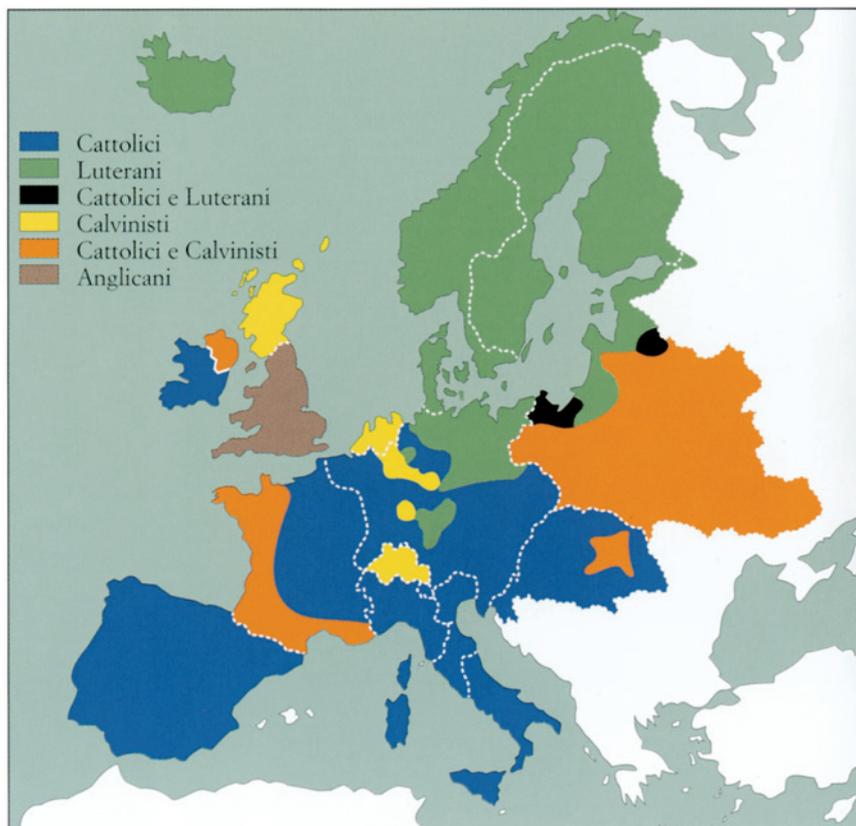
1521: il papa scomunica Lutero.

1530: Melantone redige il documento fondamentale della Riforma: la «Confessione augustana».

1536: Ginevra, dove predica l'intransigente riformatore francese Giovanni Calvino, aderisce alla Riforma dichiarando di voler «abbandonare tutte le messe e abusi papali, immagini e idoli». Tra Lutero e Calvino ci sono divergenze teologiche.

1546: muore Lutero, a 63 anni. Dopo la sua morte si acuiscono le guerre religiose in Germania tra principi cattolici e luterani.

1555: la «Pace di Augusta» sancisce la parità dei luterani con i cattolici e proibisce agli Stati di cambiare religione, lasciando al principe il diritto di riforma sul suo territorio, con il principio «Cuius regio eius religio»: il principe di una regione ha diritto di imporre la sua religione, garantendo però ai sudditi il diritto di esodo.



Mappa delle confessioni cristiane in Europa sul finire del XVI secolo.



Martin Lutero raffigurato da L. Cranach (al centro), a sinistra s. Giovanni Battista. Pala dell'altare, Herderkirche di Weimar.

della Bibbia e lo Spirito Santo. È una Chiesa invisibile e spirituale, dove non c'è posto per una gerarchia, presente nella Chiesa cattolica. Bastano la predicazione della parola di Dio e i sacramenti, quelli istituiti da Cristo. L'autorità religiosa non ha un ruolo di «custode della verità» né di mediazione tra Dio e gli uomini; non ci sono «sacerdoti» (ma solo «pastori»), perché ogni battezzato partecipa del sacerdozio di Cristo. Il governo delle singole comunità è affidato a consigli di «anziani» e, per gli affari più generali, ad assemblee (sinodi), formate da laici e pastori.

I PUNTI CHIAVE DELLA RIFORMA

Lo spirito che anima la Riforma è la maestà e la gloria di Dio: è lui che decide del destino di ogni persona, e l'uomo di fronte a lui è nulla. Da questa verità basilare derivano:

- **L'autorevolezza della Bibbia**, che è posta al centro di tutto: è considerata più importante della «tradizione» ecclesiale, non ha bisogno di nessuna interpretazione umana, perché lo Spirito Santo guida ogni credente. Il fedele può leggerla direttamente nella propria lingua, grazie alla traduzione che ne fa Lutero.

- **La giustificazione per sola fede**: l'uomo, radicalmente corrotto dopo il peccato originale, viene «considerato giusto» per libera e gratuita decisione di Dio, che lo salva per la fede e non per le opere buone. L'uomo è «eletto», cioè predestinato, senza alcun merito da parte sua.

- **La Chiesa**: per la teologia protestante la Chiesa è costituita dalla comunione di tutti i credenti e ha come unico capo Cristo, che la governa con la parola

PROPOSTE DI LAVORO

- Per le posizioni teologiche attuali si veda A. Maffei (a cura di), *Dossier sulla giustificazione. La dichiarazione congiunta cattolico-luterana*, Queriniana, Brescia 2000.
- Ricerca sulla presenza della Riforma nel proprio territorio.

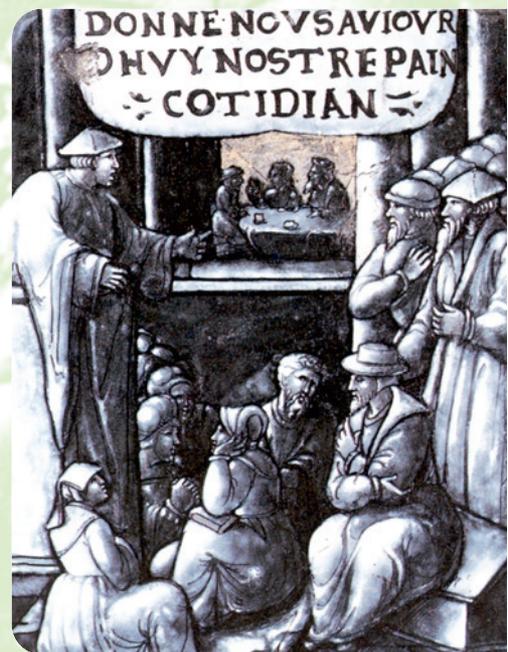
NON SOLO

CONTRORIFORMA

Le risposte iniziali della Chiesa di Roma alle 95 tesi di Lutero fanno emergere che essa sottovaluta il pericolo che rappresentano per l'autorità papale, e soprattutto che non si rende conto di quanta irrequietezza fosse diffusa fra i fedeli in Germania e in Svizzera. Il papa del tempo, Leone X, è tipicamente rinascimentale: elegante, mondano, intelligente, preoccupato più di incrementare i beni della sua famiglia, i Medici di Firenze, che di servire la Chiesa. Anche la corte papale vive nel lusso, si fa

commercio di indulgenze e beni spirituali, il clero è in gran parte impreparato e corrotto, i vescovi non badano alla cura pastorale, la predicazione è trascurata... Insomma, la Chiesa non è affatto testimone del vangelo di Cristo, né guida morale. Come intuisce Martin Lutero, è urgente una riforma radicale della Chiesa che riporti al centro la parola di Dio e una spiritualità autentica; il monaco tedesco è animato dal furore profetico di ogni riformatore, ma – almeno nella fase iniziale – non ha intenzione di dar vita a una sua Chiesa, né di dividerla. Questa profonda esigenza spirituale di cui Lutero si fa portavoce viene però sottovalutata da Roma, e le polemiche e gli interessi politici ed economici dei principi tedeschi prendono il sopravvento sulle iniziali motivazioni spirituali.

Quando Roma si accorge della portata storica delle tesi di Lutero (che stava chiedendo un'autorità spirituale diversa da quella ufficiale e accettata dalla Chiesa medievale), è ormai troppo tardi. Lutero è diventato intransigente, e già nel 1520 gli spiriti più aperti, come Erasmo da Rotterdam, intuiscono che «la breccia è ormai irreparabile». Ci sono tentativi di riconciliazione (tra cui quelli del card. Contarini), ma senza grandi risultati. La frattura è già avvenuta. A Roma non resta che prendere atto di quanto è accaduto e avviare un proprio processo di riforma. Questa sarà l'opera del concilio di Trento, articolato in tre sessioni: 1545-1547; 1551-1552; 1562-1563. Il concilio doveva occuparsi degli enormi problemi suscitati dalla scissione, e del rinnovamento della Chiesa. Non riuscì a conseguire tutti gli scopi che si era prefisso, ma elaborò la risposta di Roma alla Riforma protestante.



Rappresentazione del culto luterano.

CONCILIO DI TRENTO E RIFORMA

«Un giorno c'era un torneo a corte. A uno dei concorrenti il figlio del re disse: io prenderò il tuo posto, combatterò per te, e se tu credi in me con tutta l'anima, vincerò il torneo. Ma a un altro il figlio del re disse: Desideri vincere? Ti darò delle armi eccellenti e un magnifico cavallo; ma dovrai combattere con tutta la tua anima. Il primo caso è la dottrina protestante: tutto è fatto dai meriti di Cristo. Il secondo è la dottrina cattolica: Cristo ti dà armi spirituali magnifiche, ma sei tu che dovrai operare con tutte le tue forze". Questa parabola, raccontata ai padri conciliari da Diego Lainez, primo successore di sant'Ignazio a capo della Compagnia di Gesù, sbloccò il concilio di Trento, incerto su come rispondere a Lutero sul tema della giustificazione, una questione teologica spinosa che toccava il rapporto tra l'uomo peccatore e la salvezza di Cristo.

Ci si può soffermare su questa parabola per comprendere l'orientamento del concilio di Trento. Questo concilio non è stato soltanto un riassetto teologico (le sacre Scritture, i sacramenti), amministrativo (le diocesi, i seminari), o pastorale (liturgia, catechismo) per un rilancio della Chiesa cattolica. Ha avuto un impatto di grande portata sul futuro della società moderna.

Quel deciso imperativo del Lainez a operare ("Combatti con tutta la tua anima") era, in definitiva, un distacco da tutta una spiritualità medioevale di pessimismo antropologico (...).

Il concilio di Trento, salvando l'impulso fondamentale della volontà dell'uomo (il libero arbitrio) ed esaltandone la capacità di operare, non solo dava il via a una valutazione teologica delle realtà terrene, ma

▶ permetteva anche il delinarsi della moderna civiltà del progresso. Un effetto cui, per altra via, erano giunte la Riforma luterana e soprattutto quella calvinista, che, rivolgendo l'ansia per la salvezza religiosa all'interno della coscienza individuale, lasciavano libere tutte le forme della vita empirica ed economica di espandersi verso l'efficienza e lo sviluppo.

Due realtà, concilio e Riforma protestante, in lotta tra loro e, parallelamente, causa di uno stesso effetto. Solo che, per il realismo dell'uno e per la dissacrazione dell'altra (cui invano hanno tentato una reazione il giansenismo e la mistica spagnola), si è andato dissolvendo il pathos religioso che aveva caratterizzato le età precedenti, per produrre alla fine, nell'epoca in cui viviamo, un risultato di mondanizzazione e di secolarismo che hanno messo in una suprema crisi la cristianità.

Oggi la società cristiana, nonostante alcuni sforzi per spingerla verso lo spirituale e il soprannaturale, non sembra poter mettere altro sulla scena se non una Chiesa che, per "sedurre" il mondo, non ha di meglio da esibire che il volontariato».

(Domenico Del Rio)

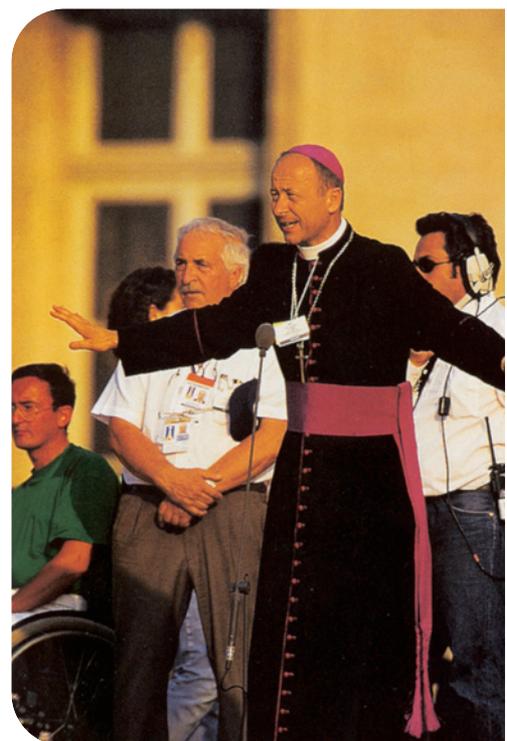
PROPOSTE DI LAVORO

- Approfondire il discorso di Del Rio sulle conseguenze prodotte dalla riforma di Lutero e dal concilio di Trento sulla società moderna.
- Analizzare le innovazioni di Trento, in campo dottrinale, amministrativo e liturgico; ma anche gli aspetti meno convincenti, come l'insistenza sulla lettura della Bibbia solo in latino (Vulgata), praticamente riservata ai preti.
- VHS: *Del concilio e delle vie d'Europa*, Audiovideo Messaggero di S. Antonio, 60'; sugli aspetti dottrinali dibattuti e lo sfondo politico.

CHIESA

CATTOLICA

«**B**isogna essere franchi – ammette Vittorio Messori, scrittore cattolico, – sono molti coloro che, in piena buona fede, proprio non riescono a capire come si possa essere cattolici. Dicono: “Ma come si fa a essere cattolici? Forse si può essere cristiani, ma cattolici... con tutto quello che ha combinato – e combina – la Chiesa?”». La storia della Chiesa è piena di tali e tante nefandezze (o così, almeno, appaiono ai loro occhi) che non è credibile che Dio sia rappresentato da una simile istituzione. «Non me ne scandalizzo – ammette Messori; anzi, dichiaro la mia comprensione, anche perché ho condiviso (*prima della conversione*) la loro prospettiva. Cerco, però, di spiegare loro che, se ci si mette dal punto di vista della fede, cose che agli occhi del “mondo” sembrano colpe si rivelano, in realtà, come meriti. Basti rifarsi a buona parte della morale (penso di primo acchito a divorzio, aborto, eutanasia), che



il cristianesimo è una proposta e non un'imposizione

appare grottesca e oppressiva all'incredulo, e solo al credente rivela la sua sapienza. (...)

Ma, pur con tutte le precisazioni, restano sempre errori e colpe che il cattolico deve ammettere. C'è, allora, da chiarire che soprattutto la Chiesa partecipa di quella "ambiguità" che, per Pascal, testimonia la verità del cristianesimo: che è sempre una proposta e mai un'imposizione. Come avviene per Gesù stesso, la Chiesa, che ne è il "corpo mistico", ci offre, nel suo volto umano, abbastanza luce per credere e abbastanza ombre per dubitare.

Nella sua storia – conclude Messori – sempre il grano si mescola alla zizzania, la santità è intrecciata con l'infamia, le vittime convivono con i carnefici, gli asceti della castità con i parroci pedofili... Pretendere che la santità della Chiesa istituzionale risplenda in modo indubitabile, così da convincere chiunque del mistero di cui è l'involucro, sarebbe come pretendere che Dio esca dal suo chiaroscuro e si mostri possente nel cielo, davanti all'umanità ridotta forzatamente in ginocchio, adorante e sgomenta. Così come nella Chiesa i santi conviveranno sino alla fine con i peccatori, anche i periodi gloriosi della comunità cattolica si alterneranno, come sempre hanno fatto, con i momenti in cui verrebbe da chiedersi se Dio non l'abbia abbandonata». (*Jesus* 7/2002, pp. 76-77)



PERCHÉ «CATTOLICA»?

«Più volte, durante gli incontri ecumenici, mi è stato chiesto di chiarire il senso dell'aggettivo "cattolica" che nel Credo viene attribuito alla Chiesa, assieme agli altri aggettivi ben noti: **una, santa, apostolica**. La richiesta è giusta e il problema è serio, per vari aspetti.

La professione di fede che recitiamo nella liturgia, sia nella forma più lunga del Credo niceno-costantinopolitano sia nella forma più breve del Credo apostolico, appartiene al periodo della Chiesa indivisa, ai primi secoli del primo millennio, e per grazia di Dio è ancora la base della fede comune tra tutti coloro che credono in Cristo e sono stati battezzati nel suo nome.

Oggi, quando si parla di Chiesa cattolica, o di cattolici, ci si riferisce alla Chiesa che ha il suo principale punto di riferimento terreno nel vescovo di Roma, mentre ovviamente nel periodo in cui vennero formulate le due professioni di fede citate, il termine "cattolico" aveva tout-court il significato di "universale". È molto probabile che la maggior parte dei nostri fedeli quando recita il Credo e giunge al termine in questione pensi (se fa attenzione a quanto dice) alla Chiesa cattolica "romana", saltando la distinzione, che non è solo una sfumatura, tra il significato che ha il termine "cattolico" quando lo incontriamo nel Credo e quello che ha quando ci riferiamo alla realtà storica della Chiesa cattolica. Nel Credo ci riferiamo a tutto il grande mistero della Chiesa di Cristo, terrestre e celeste, come lui l'ha pensata e voluta, che non è scomparsa nonostante le divisioni che nei secoli l'hanno lacerata. E questo allora vale non solo per l'aggettivo "cattolica" ma anche per gli altri: una, santa, apostolica.

La Chiesa cattolica "romana" crede fermamente di aver conservato tutti gli elementi essenziali della Chiesa voluta da Gesù, ma la divisione tra le Chiese non impedisce che tutti coloro che sono stati battezzati in Cristo siano incorporati a lui, abbiano lui come capo del corpo cui appartengono, e il corpo di

comuni

► Cristo è uno solo, santo e universale, come lui lo affidò agli apostoli. C'è una cattolicità della Chiesa unita a Pietro, ma c'è anche una cattolicità che abbraccia tutti i battezzati, anzi, come ci ricorda il concilio Vaticano II, abbraccia già fin d'ora tutti gli uomini, creati e pensati perché divengano un solo corpo con Gesù Cristo come capo.

C'è dunque una dimensione ecumenica del Credo domenicale che dobbiamo riscoprire, e che c'impegna a tendere senza sosta verso quell'unità che Gesù ha voluto e per cui ha pregato».

(Arrigo Miglio, vescovo di Ivrea, in *Il Risveglio popolare*, 12 gennaio 2001, p. 5)

PROPOSTE DI LAVORO

- **Discussione in classe:**
Il cattolico Messori ammette gli errori della Chiesa? Come risponde a chi dice di non credere nella Chiesa cattolica?
- Come valuti le sue risposte?
.....
- Cosa significa il termine «cattolico»?

MA LA CHIESA È PROPRIO

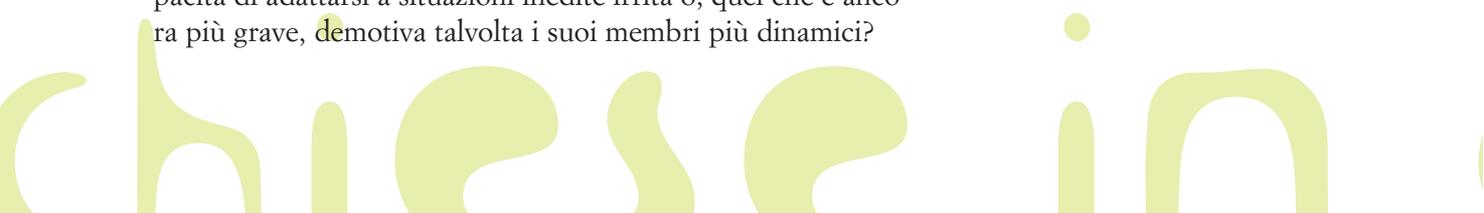
necessario?

«Alex cercava di credere in Dio ma il problema maggiore erano le facce (...) ipocrite che incontrava in chiesa. Compresi i giovani del catechismo che animavano la messa con le chitarre e il coro delle vergini in camicetta e gonna alle caviglie: gli sembrava una mossa commerciale, capite?, divenuta necessaria per via del tracollo della Chiesa, del fatto che sempre meno giovani volevano andarci, alla messa. Un cavolo di manovra neanche tanto velata per ampliare il target e far sì che i dodicenni con l'apparecchio ai denti sperassero di diventare come loro (...).

Alex sospettava che in realtà il parroco e gli altri frati detestassero i giovani del catechismo che animavano la messa con le chitarre e il loro coro di Semprevergini in camicetta e gonna alla caviglia. Ma il fatto era che il parroco e i frati avevano bisogno di loro, adesso. Okkio (...), rifletteva Alex, perché ai tempi del rito in latino voialtri con l'apparecchio dei denti vi avrebbero messi al muro e fucilati e basta».

(E. Brizzi, *Jack Fruscante è uscito dal gruppo*, Baldini & Castoldi, Milano 1995, pp. 47-48)

Come per Alex, spesso il problema non è credere in Dio, ma nella «istituzione» della Chiesa. Scrive il teologo Michel Hubaut: «Quale cristiano impegnato non ha cozzato, un giorno o l'altro, contro la pesantezza di un "apparato" la cui incapacità di adattarsi a situazioni inedite irrita o, quel che è ancora più grave, demotiva talvolta i suoi membri più dinamici?



È del tutto normale che in un mondo in mutamento le istituzioni passino attraverso una crisi, e la Chiesa non sfugge a questa legge. Ma si potrebbe fare a meno di una qualsiasi "istituzione" senza negare la natura stessa dell'uomo? Rifiutare ogni forma di strutture, è immaginare un pensiero senza parole, una musica senza strumenti, l'amore senza corpi o l'arte senza materia. In effetti, **la storia ci insegna che nulla di duraturo si fa in questo mondo senza una "istituzione"**. In un certo qual modo, la prima "istituzione" è il nostro corpo. Infatti non c'è spirito senza corpo. Anche un fondatore religioso deve necessariamente "dare corpo" alle sue intuizioni spirituali, e incarnare il suo carisma in una "istituzione", per inscrivere nella durata. La cosa più importante è che un'istituzione svolga bene il suo ruolo, che è precisamente quello di "istituire", ossia, secondo la sua etimologia latina, formare, stabilire, fondare, instaurare. **Ogni istituzione deve essere al servizio dell'uomo, della sua dimensione temporale e sociale.** Essa lo libera da ciò che è effimero, dall'improvvisazione e dalla discontinuità permanenti. L'istituzione è al servizio della "strutturazione" delle persone, e non lo zimbello dei capricci degli individui. Senza un minimo di punti di riferimento "istituzionali", l'individualismo farebbe presto a mandare in rovina ogni progetto comunitario e ogni vita collettiva. (...). La Chiesa è un'istituzione non solo a causa della natura dell'uomo, essere sociale, ma anche per il fatto che si radica in un evento storico che non fu unicamente "spirituale", l'incarnazione stessa del Verbo di Dio. Senza dubbio Gesù non ha "fondato" la Chiesa come si fonda un'azienda con le sue succursali, ma, chiamando i suoi discepoli, ha dato una dimensione sociale e visibile al suo messaggio. In realtà, il Cristo risorto è il "fondamento" permanente della Chiesa, più che il suo "fondatore" nel senso abituale della parola. **La Chiesa non è composta da "puri spiriti", ma da uomini e da donne che vivono in società.** Così, anche se non è solamente questo, la Chiesa non può sfuggire al fatto di essere un'istituzione. Ciò non è per lei né un handicap né una tara, ma al contrario un principio di realtà. Come ogni forma di istituzione umana, anch'essa non è esente da deviazioni. Del resto, già ai suoi tempi, Gesù stesso non ha rinunciato a denunciare con forza i pericoli dell'"istituzione religiosa", ripetendo che le strutture e le leggi devono essere sempre al servizio della liberazione dell'uomo e non costrizioni opprimenti. "Il sabato è fatto per l'uomo"!».

(Michel Hubaut, *Fare Chiesa*, San Paolo, Cinisello Balsamo [MI], 2002)

PERCHÉ NON TI MOLLIAMO?

«Non ti molliamo, anzi scommettiamo sulla tua capacità di rigenerarti (...). Non possiamo fare a meno di te, perché è con te che noi impariamo a fare comunione, (...) troviamo il sostegno decisivo per la nostra fede, la sorgente per la nostra sete di senso, la forza per una convivenza nella giustizia e nella pace. Ti vogliamo aiutare a farti segno di quel "totalmente altro" che chiede di mescolarti nella società, di essere presente nelle istituzioni, capace di mostrare il volto di Cristo (...).

Ti vogliamo aiutare a confrontarti con un territorio che cambia, per l'arrivo di altre culture e religioni (...), osando nella verità il dialogo con ogni ricerca di Dio.

Cara Chiesa, chiedici di più, sapremo darti anche di più (...), e soprattutto lascia sempre trasparire nel tuo volto rugoso l'immagine beatificante del volto di Dio!».

(La lettera aperta è stata scritta al convegno del Centro di orientamento pastorale nel 2002, ed era originariamente indirizzata alla «parrocchia»; da essa sono stati tratti i brani più generali riguardanti la Chiesa. In *Il Risveglio popolare*, 12 luglio 2002, p. 4)



PROPOSTE DI LAVORO

- **Lavoro di gruppo:** Provate a scrivere anche voi una lettera aperta alla Chiesa.
- «L'istituzione (non solo quella ecclesiale) è necessaria», sostiene Hubaut. Come motiva la sua affermazione?
- Come spiegate il fascino dell'anarchia, o semplicemente della «trasgressione», che provano tanti giovani?

SACRAMENTI: SEGNI DI DIO TRA

gli uomini

Gli scrittori cristiani adoperano il termine latino *sacramentum* (giuramento sacro) per rendere il significato della parola greca *mysterion* (insegnamento segreto, rivelazione interiore): esso sta a indicare il segno esteriore e visibile (ad esempio, il pane e il vino nell'eucaristia) di una realtà invisibile (cioè la grazia, la presenza Dio che interviene per salvare l'uomo). In questo senso il primo «sacramento» è Cristo, nato, vissuto, morto e risorto per la salvezza di tutti gli uomini. I sacramenti, attraverso dei riti, esteriori e visibili, continuano nella comunità la sua opera di salvezza, in modo misterioso e invisibile come tutte le cose che riguardano Dio.

Non tutte le Chiese cristiane, però, attribuiscono ai sacramenti lo stesso significato. Per i cattolici, non sono soltanto «un segno» dell'azione di Dio nel credente in Cristo, ma anche una causa di questa azione, cioè sono essi stessi a produrre la santificazione attraverso la Chiesa, essa stessa sacramento. Per Lutero, invece, i sacramenti sono dei segni capaci di potenziare la fede, mentre per Calvino sono una garanzia della benevolenza di Dio, e per Zwingli un riconoscimento di appartenenza alla Chiesa. Diversità si riscontrano anche sul numero dei sacramenti. Per la Chiesa cattolica sono sette, di cui tre hanno un «carattere indelebile» e perciò si ricevono una sola volta: il battesimo, la confermazione e l'ordine sacro. Per il mondo protestante, in genere, i sacramenti sono due: il battesimo e la cena del Signore (eucaristia).

1. BATTESIMO: è alla radice della vita cristiana e segna l'appartenenza alla Chiesa. L'acqua versata sul capo sta a indicare l'«immersione» in Cristo («battezzare» in greco significa «immergere completamente») per rinascere con lui a una vita nuova, purificata dal peccato e segnata per sempre dallo Spirito. Agli inizi del cristianesimo si battezzavano solo gli adulti (per immersione), dopo un lungo cammino di preparazione (catecumenato), ma dal IV secolo si introdusse l'uso di battezzare anche i bambini. Dal V secolo in poi i battesimi degli adulti divennero un'eccezione.

2. CONFERMAZIONE o cresima: il suo significato è di perfezionare l'opera del battesimo, con il dono dello Spirito Santo, per mezzo dell'imposizione delle mani del vescovo e l'unzione del *crisma* (l'olio sacro, che ha la stessa etimologia greca di *Cristo*, *l'unto di Dio*). L'origine del rito è testimoniata dagli Atti degli apostoli (8,14-17), ma il momento e la forma del rito della confermazione hanno subito molte variazioni nei secoli. Così come lo conosciamo oggi, il rito risale al VI secolo, come forma di iniziazione o di ingresso degli adolescenti nella società cristiana degli adulti.

3. EUCARISTIA: dal greco «rendimento di grazie». Nell'ultima cena, prima della sua crocifissione, Gesù prese del pane e del vino, li benedisse e disse: «Questo è il mio corpo... Questo è il mio sangue... Fate questo in memoria di me». Le comunità cristiane hanno sempre celebrato la «cena», ma non tutte hanno attribuito a essa lo stesso significato. Il banchetto sacro dei primi cristiani prendeva il nome di *agape* (dal greco, «amore»), per indicare il vincolo di carità da cui erano uniti. Per i cattolici, nell'eucaristia, sotto le specie del pane e del vino, si rende presente misteriosamente lo stesso Gesù Cristo (*transustanziazione*). Per i protestanti, in generale, la «cena» è solo una commemorazione di Cristo o un simbolo della sua azione di salvezza.

4. PENITENZA o confessione: rimette i peccati commessi dopo il battesimo. Nei primi secoli, fino al VI secolo circa, la penitenza era pubblica, in quanto il peccatore era scomunicato (escluso dalla comunità) e poteva essere reintegrato solo dopo l'espiazione di una dura penitenza (digiuni, preghiere, elemosine, esclusione dai riti...), stabilita dalla comunità cristiana. Dal VI secolo si cercarono formule di penitenza più praticabili, comparvero i *libri penitenziali* (che catalogavano i peccati con relative penitenze) e forme di penitenza privata, come il dialogo con il sacerdote. Lutero – con la tesi della



► giustificazione mediante la sola fede e non per merito delle opere – non crede nell’efficacia della confessione dei peccati a un uomo, perché solo Dio salva. La reazione del concilio di Trento riafferma invece la validità e la necessità del sacramento in tutte le sue componenti: pentimento, accusa dei peccati, proponimento di non commetterli più, assoluzione individuale da parte del sacerdote. Il sacramento è arrivato sostanzialmente fino a noi con questa impostazione.

5. UNZIONE DEGLI INFERMI: il testo biblico di riferimento è la Lettera di Giacomo (5,14-16). Nei primi sette secoli si ungeva il malato per restituirlo alla salute corporale, solo più tardi si affida al rito anche un valore spirituale, riservandolo però ai morenti: da qui il nome «estrema unzione» con cui era conosciuto fino al concilio Vaticano II. Con il cambiamento del nome si è cercato di riportare il sacramento al significato originario: un rito che dà sollievo spirituale al malato.

6. ORDINE: l’origine del sacramento è la chiamata dei dodici apostoli e dei settantadue discepoli inviati da Gesù «non per farsi servire, ma per servire» (Mt 20,28). Il sacramento conferisce la potestà di esercitare il sacerdozio ministeriale (non il «sacerdozio comune»), che appartiene a tutti i fedeli in Cristo). Il sacramento dell’ordine prevede tre gradi: vescovi, sacerdoti, diaconi.

7. MATRIMONIO: l’amore tra uomo e donna è nella Bibbia simbolo dell’amore tra Dio e l’umanità, o tra Cristo e la Chiesa, come sottolineavano i Padri; questo è il significato che sta alla base del sacramento e del legame sacro e indissolubile che si stabilisce tra gli sposi. Dal punto di vista storico sembra però che solo nel XII secolo la Chiesa abbia iniziato a considerare il matrimonio un sacramento, a causa della lentezza con cui è avvenuta la cristianizzazione, soprattutto in materia sessuale. Fin dagli inizi però le coppie cristiane, pur celebrando le nozze con riti civili, si impegnavano alla procreazione e all’educazione cristiana dei figli.

PROPOSTE DI LAVORO

- **Per la discussione in classe:**
Qual è la vostra esperienza riguardo ai sacramenti?
- Dei sette sacramenti quali sono – secondo voi – quelli meno praticati dai cristiani?
- Perché sposarsi in chiesa? Qual è il senso del matrimonio cristiano?



A. Cimattori, *Il battesimo di Gesù*.



IL CONCILIO

Vaticano II

Il concilio Vaticano II (1962-1965), voluto da Giovanni XXIII, che la gente chiamava «il papa buono», è stato l'evento più significativo per la storia della Chiesa cattolica contemporanea. Senza rompere con il passato, ha saputo rinnovare una Chiesa da troppo tempo ferma su alcune posizioni del concilio di Trento, dando valore alla collegialità dei vescovi, alla conoscenza della sacra Scrittura e dei padri della Chiesa, al rinnovamento liturgico, richiamando l'attenzione ai più poveri e depressi della società, a una testimonianza in sintonia con il messaggio evangelico. Il Concilio è stato una grande «primavera per la Chiesa cattolica», e di riflesso anche per la società civile. Come lo definisce un protagonista di allora, «da quell'assemblea di vescovi ne uscì una Chiesa aperta al mondo, missionaria, che scopriva l'ecumenismo e l'attenzione ai più poveri» (mons. Luigi Bettazzi). Significativi anche tanti piccoli e grandi cambiamenti che segnarono e seguirono quell'evento: l'uso delle lingue locali nella liturgia al posto del latino, la diffusione e la lettura della Bibbia, l'apertura al mondo dei laici... o anche quando Paolo VI rinunciò al triregno, la tiara papale con la triplice corona, che simboleggiava i tre poteri del romano pontefice: spirituale, ecclesiale e territoriale. Quel simbolo, storicamente ingombrante e poco evangelico, fu messo all'asta, e il ricavato devoluto ai poveri. Furono anche aboliti tutti quei segni (come per esempio la sedia gestatoria su cui veniva portato il papa) residui di un potere faraonico e comunque distante dal nuovo spirito del Concilio. Sono significativi anche alcuni episodi relativi ai vescovi. Ricorda mons. Guglielmo Motolese, già vescovo di Taranto, fiero di non aver mai fatto un giorno di assenza al Concilio: «Dei miei anelli episcopali, simboli preziosi e vistosi dello "sposalizio" del vescovo con la diocesi, uno l'ho venduto destinando il ricavato ai poveri, un altro lo deposi nella cassetta delle elemosine, tra le monetine. Altri oggetti li ho destinati ai musei. Adottai subito l'anello regalato a tutti da Paolo VI, e lo porto ancora».¹

Perché ecumenico?

Il concilio Vaticano II fu chiamato «ecumenico» perché coinvolgeva tutti i vescovi cattolici e molti osservatori delle altre Chiese cristiane. Suddiviso in 4 sessioni, con oltre 140 congregazioni generali e 2300 vescovi partecipanti, si caratterizzò come un grande «aggiornamento» della Chiesa cattolica, di apertura al mondo contemporaneo e di dialogo con le altre Chiese e religioni non cristiane.

I principali documenti conciliari sono: Costituzione sulla sacra liturgia (*Sacrosanctum concilium*, 1963); Costituzione dogmatica sulla Chiesa (*Lumen gentium*, 1964); Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo



Paolo VI, appena eletto papa, indossa il triregno.

UNA CHIESA SENZA MACCHIA NÉ RUGHE

«Con la grazia di Dio, riuniremo il Concilio. Ora intendiamo prepararlo avendo di mira ciò che è più necessario rafforzare e rinvigorire nell'unione della famiglia cattolica, conformemente al disegno di nostro Signore. Poi, quando avremo portato a termine quest'immane compito, eliminato quanto sul piano umano poteva essere d'ostacolo a un progresso più rapido, presenteremo la Chiesa in tutto il suo splendore, senza macchia né ruga».

(Giovanni XXIII, *Allocuzione ai dirigenti diocesani dell'Azione cattolica italiana*, agosto 1959)

¹ In *Avvenire*, 26 febbraio 2000.

il Concilio: una primavera per la Chiesa

contemporaneo (*Gaudium et spes*, 1965); Costituzione sulla divina rivelazione (*Dei verbum*, 1965); Decreto sull'ecumenismo (*Unitatis redintegratio*, 1964); Dichiarazione sulle relazioni della Chiesa con le religioni non cristiane (*Nostra aetate*, 1965); Decreto sull'attività missionaria (*Ad gentes*, 1965).



PROPOSTE DI LAVORO

- Video: *La Chiesa del XX secolo*, Elledici Multimedia-Audiovideo Messaggero di S. Antonio, 27': una panoramica sul rinnovamento della Chiesa cattolica a partire dal concilio Vaticano II.
- Letture e approfondimento di alcuni brani dei documenti conciliari: Dichiarazione sulla libertà religiosa, n. 2 (*Dignitatis humanae: Enchiridion Vaticanum* [EV] 1/1045-1046); Costituzione sulla Chiesa nel mondo contemporaneo, nn. 1, 3, 4-11 (*Gaudium et spes: EV* 1/1319, 1322-1323, 1324-1354).

CHIESA E CHIESE IN CAMMINO

modulo 7/10

IL MOVIMENTO

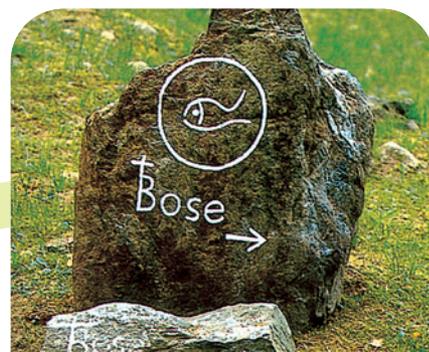
ecumenico

L'unica Chiesa di Gesù Cristo è già una realtà, nonostante le divisioni dei cristiani, come ci ricorda il documento pubblicato dopo il giubileo del 2000 *Novo millennio ineunte*: «Quanti credono nell'unico Dio Padre, Figlio e Spirito Santo, nell'unico salvatore Gesù, nell'unico battesimo che dà la remissione dei peccati e la nuova vita sono già uniti in modo indissolubile nel Signore Gesù, anche se le divisioni storiche che si sono create per il peccato dei cristiani non permettono di vivere pienamente questa unità fondamentale» (n. 48).

Il movimento ecumenico, pur rispettando le diversità dottrinali, storiche e istituzionali di ogni Chiesa, pone l'accento sul Dio trinitario e sull'unicità del messaggio di Cristo, a cui tutte le Chiese fanno riferimento. L'ecumenismo si preoccupa di più

NO A UN ECUMENISMO DI FACCIATA
«Un ecumenismo di coccole o di facciata, in cui si desidera solo essere gentili gli uni con gli altri, non aiuta a compiere progressi; solamente il dialogo nella verità e nella chiarezza può sostenerci nell'andare avanti».

(card. Walter Kasper, Assemblea ecumenica di Sibiu, settembre 2007)



► delle cose che uniscono le Chiese, piuttosto che di quelle che le dividono. Per la Chiesa cattolica una spinta decisa verso l'ecumenismo venne da papa Giovanni XXIII e dal concilio Vaticano II da lui voluto. Il papa invitò le Chiese a far proprio questo antico principio: «**Unità in ciò che è necessario, libertà in ciò che è opinabile, in tutto la carità**».

La disponibilità al dialogo e alla ricerca della piena comunione fra le Chiese è ancora alla base del movimento ecumenico, anche se le difficoltà e gli ostacoli sono notevoli. I rischi sono sempre quelli della chiusura dogmatica nelle proprie certezze e quindi del rifiuto di ogni tipo di dialogo, oppure, al contrario, di un generico «vogliamo bene» (irenismo), superficiale e inconcludente. Quando si parla di ecumenismo si deve essere ben consapevoli che dietro ogni Chiesa ci sono secoli di incomprensioni, di scomuniche e di lotte reciproche che non si possono superare in pochi anni; ma anche che è essenziale, per la credibilità cristiana portare avanti la preghiera di Cristo «perché tutti siano una cosa sola» (Gv 17,21), rispettando le caratteristiche e i doni di ognuno. «**Unità nella diversità**» è uno dei principi ispiratori del movimento ecumenico, che sottolinea la ricchezza presente in ogni comunità. La Chiesa di Cristo ha bisogno del richiamo costante alla Bibbia delle Chiese evangeliche, come della forza del rito e della tradizione degli ortodossi e dell'inserimento nella storia e dell'organizzazione dei cattolici. Ecumenismo è saper accettare queste diversità e saperle valorizzare.



Poster allegato a S. Bocchini, *Religione e religioni*, triennio, *Guida per l'insegnante*, EDB, Bologna 2003.

L'ECUMENISMO NELLA CHIESA CATTOLICA

Uno dei documenti del concilio Vaticano II (1962-1965) è dedicato specificamente all'ecumenismo: si tratta della *Unitatis redintegratio* (*Il ristabilimento dell'unità*), del 21 novembre 1964, in cui si definisce il movimento ecumenico quale «insieme di attività e iniziative che, a seconda delle varie necessità della Chiesa e dell'opportunità dei tempi, sono suscitate e ordinate a promuovere l'unità dei cristiani» (n. 4). Da allora l'ecumenismo è costantemente sostenuto dalla Chiesa cattolica: Giovanni Paolo II nel 1988 ha trasformato il Segretariato per l'unità dei cristiani in Pontificio consiglio per l'unità dei cristiani, promuovendo inoltre l'elaborazione di documenti comuni con la Chiesa anglicana e luterana, così come con diverse Chiese d'Oriente; papa Benedetto XVI lo ha dichiarato tra i fini principali del suo pontificato.

PROPOSTE DI LAVORO

- Presentare brevemente la storia del movimento ecumenico, le tappe principali, gli sviluppi attuali.
- L'ecumenismo nel proprio territorio: quali e quante sono le Chiese cristiane presenti? Quali sono le iniziative a livello ecumenico?



EUROPA, RELIGIONI

e Chiese

La nuova Europa non può basarsi solo su accordi economici e pragmatici, deve puntare anche su altri valori, senza dimenticare le sue radici religiose. Dichiarava Giuliano Amato, vicepresidente della commissione incaricata di scrivere il testo della *Carta europea*: «Sono convinto che tra i valori fondamentali ai quali noi dobbiamo dar corpo nelle nostre società ci sia quello della coesione sociale. Ed essa non è affidata solo al Welfare (benessere sociale), ma anche ad ancora più intimi e condivisi valori di riconoscimento reciproco tra gli esseri umani, al di là di ogni diversità in una società multietnica. Ebbene, la religione è, o almeno dovrebbe essere, uno dei principali veicoli di tali valori. Le religioni, che ancora oggi vengono distorte per essere utilizzate come bandiere di guerra, portano dentro di sé l'opposto potenziale del riconoscimento reciproco. Noi ne abbiamo uno straordinario bisogno. Dobbiamo chiamarle a concorrere alla coesione sociale dell'Europa futura» (*La Stampa*, 11 aprile 2002, p. 3).

Anche se la **secolarizzazione*** è ormai molto avanzata, e il cristianesimo non è l'unica religione presente in Europa (pur rimanendo quella più significativa e caratterizzante del patrimonio storico, sociale e culturale), la sfida che si pone è quella della convivenza e del pluralismo religioso, capace di creare ponti tra gli uomini, e non causa di conflitti. Se è vero, come esplicita Amato, che la religione può essere un importante fattore per dare coesione alla società europea, è anche vero che sono necessari uno sforzo e un cammino comune tra Chiese e religioni per essere all'altezza di questo compito. Le comunità dei credenti devono rafforzare il loro ruolo di essere «testimoni del Mistero», in una società sempre più distratta e ossessionata dagli aspetti materiali.

Ci sono segnali di un grande bisogno di «anima». «Oggi è percettibile in Occidente – afferma il teologo evangelico Eberhard Jüngel – una religiosità vagante e selvaggia. Sarebbe compito delle Chiese offrire, nel senso più positivo del termine, la possibilità di collegare e convogliare questa religiosità vagante verso una religiosità esistente e consistente (...). In questo contesto, può tornare ad avere un rilievo significativo la mistica. Non una mistica dagli occhi chiusi, quanto piuttosto una mistica che vede e sa vedere a occhi aperti». Non solo quindi una religiosità che sa scrutare dentro il proprio cuore, ma anche aperta alle necessità di tutti gli uomini, iniziando dagli «ultimi». Come scriveva Lutero, «l'uomo cristiano non vive mai in se stesso: nella fede egli va fuori da se stesso in Dio, e nell'amore si muove verso il prossimo».



«L'Europa è nata
pellegrinando e la sua
lingua è il cristianesimo».

(Goethe)

PROPOSTE DI LAVORO

- «Le religioni possono contribuire alla coesione sociale dell'Europa futura e al riconoscimento reciproco tra i popoli»: cosa pensate di questa affermazione? È sempre vera o soltanto in determinate condizioni? Quali?
- C'è oggi in Occidente una «religiosità vagante e selvaggia». Questo discorso vale anche per il nostro Paese?

CHIESE CRISTIANE

a confronto

	CATTOLICI	ORTODOSSI
CHIESA	Capo della Chiesa è Cristo, ma il vescovo di Roma (il papa) è il garante dell'unità. I vescovi dipendono da lui e sono in comunione con il successore di Pietro.	Le singole Chiese sono autonome (<i>autocefale</i>), dipendenti da un patriarcato (Mosca, Costantinopoli...). Non riconoscono il primato universale del vescovo di Roma. L'unità è garantita dalla condivisione dell'unica fede e dall'aiuto dello Spirito.
SACRAMENTI	Sono istituiti da Cristo e sono sette: battesimo, confermazione (o cresima), eucaristia, penitenza, unzione degli infermi, ordine sacro e matrimonio.	Sono sette come quelli cattolici. I riti sono solenni e le chiese piene di icone (immagini) dorate perché anticipano lo splendore del Regno.
SACERDOZIO	Cristo è il sommo sacerdote, e tutti i fedeli partecipano al suo ministero, ma la cura della Chiesa è affidata al sacerdozio ministeriale o gerarchico: vescovi, preti e diaconi. I primi due hanno l'obbligo del celibato, e non sono ammesse le donne perché gli apostoli erano uomini.	Hanno una concezione simile a quella cattolica, ma i pope (sacerdoti) possono sposarsi. Non prevedono il sacerdozio femminile.
SALVEZZA	Dio ha mandato il suo Figlio, Gesù Cristo, perché tutti gli uomini siano salvi e conoscano il vangelo. La Chiesa continua la sua missione attraverso la fedeltà alla tradizione e alle Scritture. La salvezza viene dalla grazia divina e dai meriti acquisiti con le opere buone.	La teologia ortodossa fondamentale non si differenzia da quella cattolica. La divisione attuale è soprattutto legata alla questione del primato papale e dell'autonomia delle varie Chiese.
MADONNA	La venerazione della Madonna, madre di Gesù, ha sempre caratterizzato la pietà cattolica. Nel 1854 è stato proclamato il dogma dell'Immacolata concezione (preservata dal peccato originale), e nel 1950 dell'Assunzione al cielo.	La tradizione orientale invoca la Madre di Dio (<i>Theotokos</i>) come «la tutta Santa», vergine e «immune da ogni peccato». È però inconcepibile un culto (e anche la rappresentazione della madre) senza il figlio Gesù.

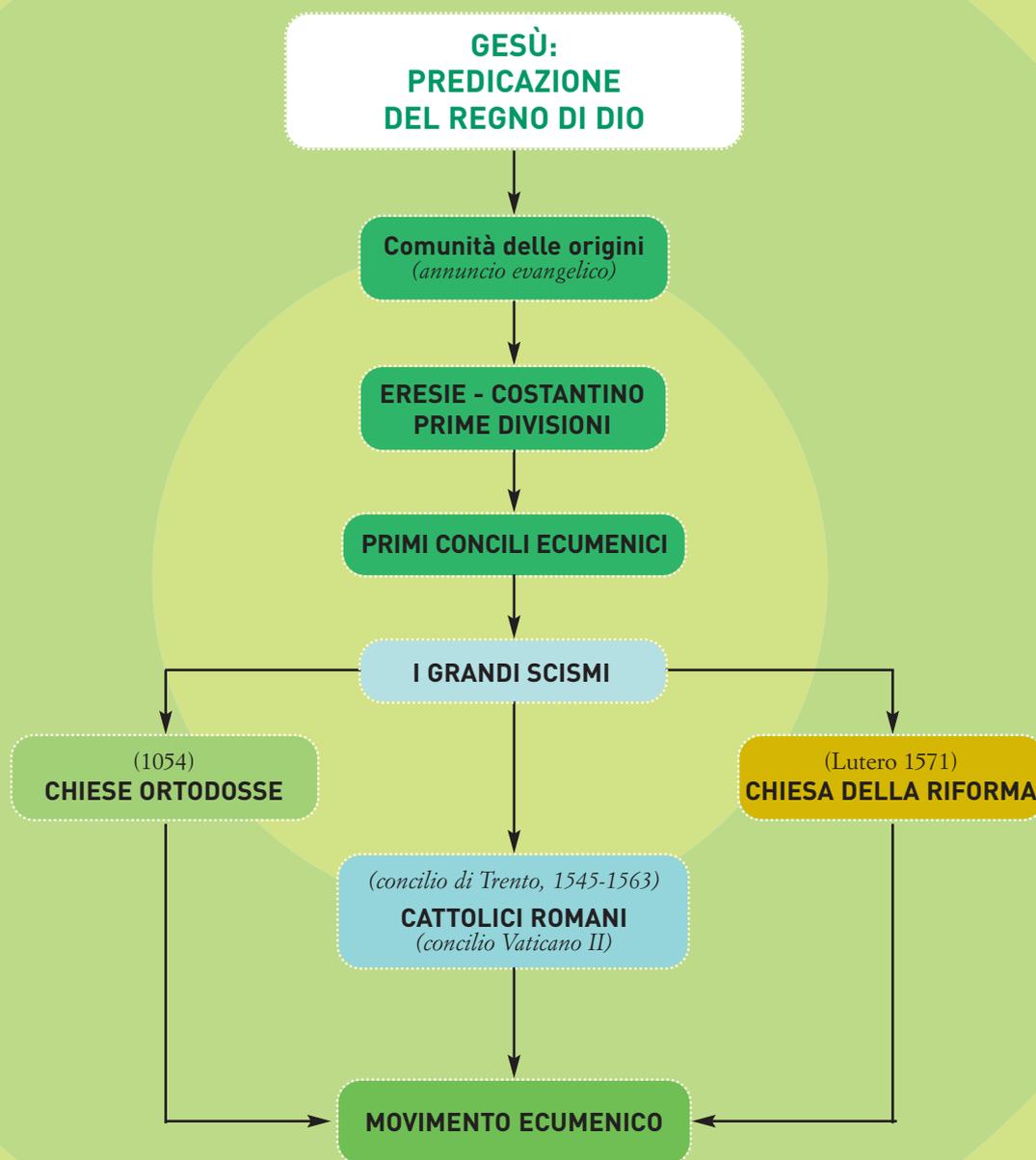
PROPOSTE DI LAVORO

- Esaminando il pensiero delle Chiese cristiane sui temi presentati, quali sono le differenze che più risaltano? Prevalgono le diversità o i punti in comune?

	PROTESTANTI	ANGLICANI
CHIESA	In opposizione soprattutto alla concezione cattolica, pongono l'accento sulla Chiesa spirituale che ha in Cristo il solo capo. L'unica autorità è quella della Parola rivelata nelle sacre Scritture.	La struttura gerarchica è molto simile a quella della Chiesa cattolica, ma con un'autonomia delle singole comunità, sul modello di quella ortodossa. L'arcivescovo di Canterbury è il primate, con funzione di semplice coordinatore delle Chiese.
SACRAMENTI	Ne riconoscono soltanto due: battesimo ed eucaristia, perché gli altri non sono stati istituiti direttamente da Gesù.	Ne riconoscono solo due: il battesimo e l'eucaristia, ma danno valore anche ai riti che riguardano i sacramenti riconosciuti dai cattolici e dagli ortodossi.
SACERDOZIO	Rifiutano il sacerdozio ministeriale o gerarchico, in quanto ogni cristiano è sacerdote. I pastori hanno soltanto il compito di guidare le celebrazioni e i culti, e possono sposarsi. Anche le donne possono accedere a questo servizio.	Non riconoscendo l'ordine come sacramento, il sacerdozio non ha lo stesso valore attribuitogli dai cattolici e dagli ortodossi, ma di fatto svolge una missione simile. Ai sacerdoti è consentito il matrimonio e le donne, da qualche tempo, sono ammesse al sacerdozio.
SALVEZZA	Tutte le variegate confessioni protestanti hanno in comune il concetto che la salvezza è un dono esclusivo di Dio; alcune parlano di predestinazione. La salvezza è indipendente dalle colpe o dai meriti accumulati in questa vita.	La teologia della salvezza è simile a quella delle Chiese protestanti, dove si privilegia la fede in Dio che salva, piuttosto che le opere compiute dall'uomo.
MADONNA	Il mondo protestante rispetta la madre di Gesù, secondo il ruolo importante che le affidano i Vangeli; ma contestano il culto dei cattolici e degli ortodossi, che sconfinava nell'adorazione. Non riconosce i dogmi mariani.	Non hanno particolari forme di devozione mariana, né celebrano feste, ma Maria viene ricordata come la madre di Gesù e come esempio di fede, secondo quanto testimoniato dai Vangeli.

CHIESA E CHIESE IN CAMMINO

La Chiesa di Cristo, nonostante le sue varie divisioni interne e i suoi peccati, continua a essere nel mondo testimone dell'amore di Dio nei secoli. Il suo messaggio che annuncia la risurrezione di Cristo e che la morte non avrà l'ultima parola sulla vita dell'uomo e del mondo, insieme all'invito a essere segno di amore e di giustizia nel mondo, interpella i credenti, ma anche ogni persona di buona volontà.



LA CHIESA NEI SECOLI

per la riflessione



- L'apporto dato dal cristianesimo alla cultura europea, anche se non è l'unico, è certamente importante. Senza il cristianesimo non si può comprendere gran parte della nostra civiltà e cultura. Quali sono, a tuo avviso, le testimonianze ancora oggi visibili di questa eredità cristiana in Europa? Prova a elencarle.

1. _____
2. _____
3. _____
4. _____

La forza della carità cristiana

«Anni fa un magistrato mi disse: "C'è in carcere un ragazzo che ha da poco superato i vent'anni e ha l'AIDS. Gli rimane poco da vivere. Dobbiamo scarcerarlo ma non abbiamo ancora trovato nessuno che lo prenda. Lo potete accogliere voi?". Lo accogliemmo subito, perché pensavamo di essere capaci di aiutare un uomo a morire con dignità. Traballava sulle gambe. Sapeva che doveva morire. Lasciai parlare il cuore: "Perché negli ultimi giorni della tua vita non smetti di farti? Perché in questi ultimi giorni non cerchi una pienezza di vita? Ti aiuteremo giorno e notte, ci sarà sempre qualcuno di noi a tua disposizione". Colto di sorpresa, rispose: "Per un giorno si può fare". E un giorno divenne un secondo giorno, poi un terzo. Si accorse che giorno e notte c'era chi gli stava vicino, e si sentì avvolto dall'amore. Sono passati molti anni e vive ancora... Se siamo avvolti dell'amore di una famiglia o di amici, se siamo assistiti da una società che ha compassione e che non si stanca di sostenerci e stimolarci, troviamo la forza di recuperare la speranza».

(Ernesto Olivero del Sermig)

- Dice un vecchio proverbio: «Fa più rumore un albero che cade di una foresta che cresce». Anche quando si parla della Chiesa, si fa più «rumore» sui fatti negativi, mentre il bene, magari quotidiano, passa in second'ordine. Questo piccolo episodio ci ricorda la «foresta» del bene che la Chiesa e le sue istituzioni fanno crescere nel mondo.

Conosci anche tu qualche episodio positivo da raccontare?

- «L'unico messaggio vero, profondo che noi possiamo dare alla società come cristiani è che la morte non è l'ultima parola e che c'è la risurrezione. Tutto il resto gli uomini possono trovarselo anche da soli, ma non questa speranza di eternità che ogni uomo si porta dentro» (omelia per il funerale di un giovane morto in un incidente d'auto). È questo il messaggio cristiano che ti è stato testimoniato e che tu testimoni (se ti consideri cristiana/o)?

- Per te cosa significa essere cristiana/o?



laboratorio multimediale

Alcune indicazioni per approfondire il discorso sulle Chiese.

proposte e sussidi

SITI INTERNET

Principali siti cattolici: www.siticattolici.it, il portale che censisce la presenza cattolica in rete, fondato da Francesco Diani nel 1997. Un elenco più sintetico si può trovare in www.eticare.it/editoriali/links.asp. Tra i numerosissimi siti cattolici (alle fine del 2009 erano circa 13.300), utile per reperire materiali didattici: www.qumran2.net; in quest'ultimo anche la prima enciclopedia cattolica on-line: www.enciclopediacattolica.it, sulla falsariga di Wikipedia. Si veda anche www.santiebeati.it: l'enciclopedia virtuale su santi e beati.

Per un'informazione generale sul complesso **mondo cristiano** vedi it.wikipedia.org/wiki/Cristianesimo; per i siti specifici sulle varie Chiese o confessioni cristiane si veda G. Girardet, *Cristianesimo 1.0*, Editori Riuniti, Roma 2000: un libro che presenta oltre 700 siti sul cristianesimo. In particolare si veda www.protestants.org per le Chiese protestanti; www.elki-celi.org/it sui cristiani evangelici in Italia; www.chiesavaldese.org per la Chiesa valdese italiana; www.orthodoxworld.ru/italiano/index.htm e www.ortodossia.it per la Chiesa ortodossa.

FILM/VIDEO

SCHEDA FILM

Titolo: **Romero**
Regista: D. Dúigan
Anno: USA 1990
Durata: 104'

Trama: La storia vera del vescovo Oscar Romero di San Salvador, convertitosi alla causa dei poveri e ucciso nel 1980 mentre celebrava l'eucaristia: un martire moderno dell'amore per Cristo e per il suo popolo. Un film-documentario sulla figura di un pastore fedele al comandamento evangelico dell'amore e della non violenza.

ALTRE PROPOSTE DVD/VHS

Film

- *Francesco giullare di Dio*, R. Rossellini, Italia 1950, b/n, 75': su san Francesco di Assisi. Si veda anche il recente film *Chiara e Francesco* della Lux Vide, trasmesso da Rai1 nell'ottobre 2007.
- *Mission*, R. Joffé, Gran Bretagna 1986, 137': sulle missioni in Sud America organizzate dai gesuiti nel XVII secolo.
- *Padre Daens*, S. Coninx, Belgio/Francia/Olanda 1992, 130': nel XIX secolo un prete difende i lavoratori.
- *La città della gioia*, R. Joffé, Francia 1992: ambientato negli *slums* di Calcutta, dove fiorisce la solidarietà umana.
- *Fuori dal mondo*, G. Piccioni, Italia 1998, 100': la maternità spirituale di una giovane suora.
- *Il grande silenzio*, P. Gröning, Germania/Svizzera 2005, 164': sulla vita dei monaci certosini della «Grande Chartreuse», vicina a Grenoble. Un film molto lungo, ma si possono scegliere degli spezzoni.

Sussidi

- *I papi*, San Paolo Multimedia: le biografie dei papi che hanno fatto la storia della Chiesa del '900.
- *Giovanni Paolo II*, A. Micheli, Città del Vaticano 2003: cronaca di un pontificato indimenticabile.
- Serie «*Testimonianze*», San Paolo Multimedia: varie videocassette (di lunghezza variabile, ma che rientrano quasi tutte in un'ora di lezione) su vari testimoni della fede cristiana visti da vicino (Madre Teresa, padre Turoldo, don Gnocchi, Giorgio La Pira, don Luigi Orione, Pier Giorgio Frassati, Frère Roger, don Zeno...). Si veda anche la serie «*Testimoni*» della Elledici Multimedia.



laboratorio di lettura

Sempre solo delle indicazioni, finalizzate all'approfondimento sulle Chiese e alla didattica.

Sul cristianesimo e la Chiesa in generale

- *I concili ecumenici*, Editrice Queriniana, Brescia 2001: una presentazione, essenziale e articolata, di duemila anni di storia del cristianesimo, attraverso gli eventi conciliari.
- G. ALBERIGO, *Chiesa santa e peccatrice*, Qiqajon, Comunità di Bose, Magnano (BI) 1997: un piccolo libro per chi ha a cuore il rinnovamento continuo dell'istituzione ecclesiale.
- L. BETTAZZI, *La Chiesa oltre le rughe*, EDB, Bologna 2001: la Chiesa a partire dal concilio Vaticano II.
- J. DELUMEAU, *Storia vissuta del popolo cristiano*, SEI, Torino 1985: una storia trasversale della Chiesa, quella vissuta dal popolo e non solo istituzionale e gerarchica.
- A.M. ERBA - P.L. GUIDUCCI, *La Chiesa nella storia. Duemila anni di cristianesimo*, Elledici, Leumann (TO) 2003: le principali linee di sviluppo della storia della Chiesa.

- E. MASINA, *L'arcivescovo deve morire*, Edizioni Gruppo Abele, Torino 1995: una biografia insolita sul vescovo martire Oscar Romero e sul dramma del suo popolo.
- G. NERVO, *La carta di identità del cristiano*, EDB, Bologna 2002: ciò che è essenziale nel cristianesimo.
- P. PETROSILLO, *Il cristianesimo dalla A alla Z*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1995: lessico della fede cristiana.

Sull'ecumenismo

- S. ALLIEVI - G. GUIZZARDI - C. PRANDI, *Un Dio al plurale*, EDB, Bologna 2001: presenze religiose in Italia.
- K. BLASER, *Le confessioni cristiane*, San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 1995: una presentazione schematica delle varie Chiese cristiane.
- E. MORINI, *Gli ortodossi*, Il Mulino, Bologna 2002: una panoramica del mondo ortodosso.



laboratorio di verifica

Le lezioni sono state:

non interessanti	1	2	3	4	5	interessanti
difficili	1	2	3	4	5	facili
superficiali	1	2	3	4	5	approfondite
astratte	1	2	3	4	5	realistiche
noiose	1	2	3	4	5	stimolanti
inutili	1	2	3	4	5	utili

Traccia per l'utilizzo della scala di valutazione: nel primo quesito, ad esempio, 1= non interessanti; 2= poco interessanti; 3= interesse medio; 4= abbastanza interessanti; 5= interessanti.

Vorrei approfondire:

-
-

Suggerirei di:

-
-



laboratorio lessicale

Queste alcune delle parole caratterizzanti il modulo. Si suggerisce di conoscerne il significato e di approfondirlo, partendo dal breve dizionario riportato in fondo al libro:

CARISMA

CONCILIO

DOGMA

ECUMENISMO

ERESIA

SCISMA

SECOLARIZZAZIONE

PIETRE VIVE: L'ARCHITETTURA RELIGIOSA

lungo i secoli

ECCLESIAE DOMESTICAE

Il termine «chiesa» deriva da *ecclesia*, che in latino significa «comunità convocata». Successivamente viene definito con questo termine anche un edificio in cui i fedeli potevano ritrovarsi assieme per ricordare e celebrare l'eucaristia. Questo edificio prende forme diverse nel tempo in base alle esigenze liturgiche. Si sa ben poco dei primi luoghi di culto cristiani, prima della fine delle persecuzioni (Editto di Milano, 313) e la conseguente libertà di culto, ma è probabile che inizialmente le liturgie si tenessero negli ambienti in cui vivevano i primi cristiani. Queste case private, chiamate *ecclesiae domesticae*, furono i primi luoghi di culto cristiano.

DOMUS ECCLESIAE

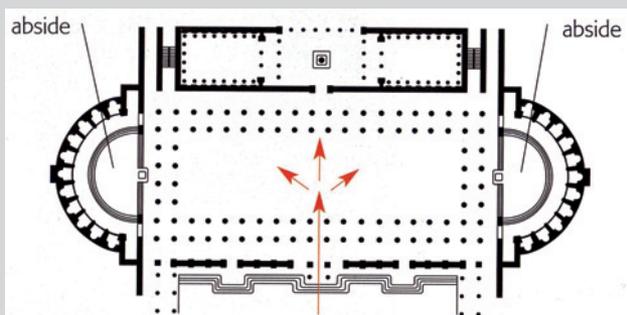
Verso il III secolo l'*ecclesia domestica* si trasforma in *domus ecclesiae*: un ambiente destinato all'uso liturgico con varie funzioni. Il più noto e ben conservato tra i primi edifici di culto, scoperto nel 1931, è quello di **Dura Europos**, piccola città ai confini dell'impero romano presso l'Eufrate. L'edificio, costruito nel 232 d.C., come attesta un graffito, ha la forma di un'abitazione romana con cortile centrale, a due piani, con il piano superiore destinato agli alloggi e quello inferiore al culto cristiano, con una sala di culto e un battistero con vasca rettangolare sormontata da un baldacchino. Le pareti sono coperte da affreschi sulla morte e la risurrezione, in chiara connessione con il battesimo.

LA BASILICA

La basilica è il primo edificio riconosciuto ufficialmente come luogo di culto cristiano a partire dalla prima metà del IV secolo, adattato da un modello architettonico romano, cioè da un edificio pubblico coperto che serviva come tribunale o per stipulare contratti commerciali.

Per venire incontro al nuovo culto cristiano, questo spazio cambia funzione assumendo un ruolo nuovo e originale: la porta d'ingresso viene posta sul lato corto, invece che su quello lungo, sopprimendo così una delle due absidi; in questo modo il fedele che

Domus di Dura Europos, Battistero, veduta dell'abside e del muro nord, inizio III sec. d.C., University Art Gallery, Yale.



entrava nell'edificio poteva vedere subito l'altare che gli stava di fronte. L'aula rettangolare era preceduta da un quadriportico, un cortile riservato ai catecumeni, a coloro cioè che si avvicinavano per la prima volta al cristianesimo e attendevano di essere battezzati. Tra l'abside e la navata era posto un arco trionfale. Nelle chiese paleocristane (cioè del primo periodo dell'arte cristiana), la parte destra era riservata agli uomini e la parte sinistra alle donne.

L'ARCHITETTURA ROMANICA

La **Basilica di sant'Ambrogio** di Milano è considerata uno dei primi esempi di architettura in stile romanico in Italia, caratterizzata da una struttura in pietra poderosa, spoglia e severa, dall'aspetto imponente. L'edificio, costruito nel XI secolo su una precedente chiesa paleocristiana voluta dal vescovo Ambrogio nel 380 ca., conserva ancora la struttura delle antiche basiliche.



L'ARCHITETTURA GOTICA

Tra il XII e il XIV secolo e oltre si sviluppa uno stile architettonico chiamato «gotico». Nasce in Francia, nella regione intorno a Parigi, con l'abbazia di Saint Denis, per poi diffondersi in tutta Europa. A **Chartres**, a 75 km da Parigi, si erge una splendida cattedrale gotica, costruita dopo un incendio che nel 1194 distrusse quasi interamente la città e la cattedrale.



L'ARCHITETTURA RINASCIMENTALE

Tra il '400 e il '500 vi è un rinnovamento in tutti i campi delle arti e delle scienze chiamato Rinascimento. In questo periodo si riscoprirono elementi dell'architettura dei greci e dei latini come colonne, capitelli, archi, volte e cupole, e accanto a questi vennero recuperati anche gli ordini dorico, ionico e corinzio, oltre ad adottare anche alcuni criteri precisi di regolarità, simmetria e proporzione. Fu proprio la **cupola** a essere valorizzata dal Brunelleschi in **Santa Maria del Fiore**, a Firenze: essa costituisce uno dei più grandi esempi in muratura mai costruiti. La chiesa, una delle più grandi d'Europa, fu eretta sulle antiche fondamenta della Chiesa di Santa Reparata nel 1296 da Arnolfo di Cambio, e fu consacrata il 25 marzo del 1436. Al suo interno è visibile uno dei più grandi cicli affrescati: 3600 metri quadri di affreschi, eseguiti tra il 1572 e il 1579 da Giorgio Vasari e Federico Zuccari.



L'ARCHITETTURA BAROCCA

La storia moderna dell'Europa è segnata da importanti eventi: il primo fu la risposta cattolica alla Riforma protestante. Questa risposta prese il nome di Controriforma e si concentrò sul ridare prestigio e autorità alla Chiesa di Roma e al papa, ispirando lo stile barocco che ebbe in Roma il centro propulsore. Tra i protagonisti dell'architettura del '600 abbiamo Francesco Borromini, dallo stile più austero e severo, e Gian Lorenzo Bernini, che propone soluzioni più raffinate. Fu proprio Bernini che venne incaricato da papa Alessandro VII, nel 1657, di armonizzare lo slargo davanti alla **Basilica di san Pietro**, trovando nel colonnato una soluzione scultorea al problema spaziale e urbano.

All'interno della basilica, la pianta centrale pensata da Michelangelo si armonizza bene con la navata e la pianta, che verrà elaborata da Carlo Maderno sul modello della croce latina, a cui il colonnato darà continuità spaziale. La chiesa ha il suo culmine nella zona presbiteriale in cui si trova l'altare sormontato da un maestoso **ciborio realizzato da Lorenzo Bernini**. L'altare e il ciborio si trovano in corrispondenza assiale con la tomba di san Pietro e la cupola michelangiolesca.



L'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA

Come esempio dell'architettura contemporanea, prendiamo in considerazione la **Chiesa di Notre Dame** a Ronchamp, opera di Le Corbusier, e un commento fatto dallo stesso autore.

«La cappella. Un vaso di silenzio, di dolcezza.

Un desiderio: sì!

Attraverso il linguaggio dell'architettura giungere ai sentimenti qui invocati.

Sì, dell'architettura sola: perché l'architettura è la sintesi delle arti maggiori. L'architettura è forma, volume, colore, acustica, musica».

(Le Corbusier, «Testi e disegni per Ronchamp», Ginevra 1990)



LA CHIESA DEL SANTO VOLTO DI TORINO

La Chiesa del Santo Volto,¹ realizzata tra il 2004 e il 2006 dall'architetto Mario Botta e voluta dal cardinale Poletto di Torino, rientra in un programma di riqualificazione urbana (1995) che mira a reintegrare le aree industriali dismesse negli anni '70, senza perdere la memoria propria della «città del lavoro». Il nuovo complesso, che raccoglie tutte le attività di servizio della Curia torinese, sorge all'interno della «spina 3», un'area a poca distanza dal fiume Dora, che un tempo ospitava le acciaierie Fiat e le grandi fabbriche torinesi.

Di qui l'esigenza – come sottolineato dal cardinal Poletto nell'inaugurazione della chiesa – di «fornire il servizio religioso al nuovo quartiere e di costruire, in forme monumentali, la prima chiesa del XXI secolo». Pur nella diversità dei loro ambiti, architetto e committente sono stati motivati dalla volontà di regalare alla città un'architettura sacra di alto valore artistico e un luogo che evocasse un forte significato spirituale.²

Il progetto

La Chiesa del Santo Volto ha una struttura colossale: è infatti uno spazio religioso di oltre 10.000 metri quadrati, e comprende l'edificio sacro, gli uffici parrocchiali e una cappella invernale, ma anche un centro congressi sotterraneo, oltre ai nuovi uffici della Curia diocesana ed annessi parcheggi.

La chiesa a pianta centrale è circondata da sette torri perimetrali alte 35 m, alle quali si aggiungono i corpi più bassi delle cappelle. La scelta di una pianta a forma eptagonale, che è venuta a coincidere con il forte significato simbolico-religioso, ha permesso di dare un orientamento all'aula interna introducendo un asse ingresso-altare rivolto verso la città.

Il vuoto che si crea all'interno nella copertura a forma di piramide è costituito dall'alternarsi di spicchi pieni e spicchi vuoti, che ruotano su un tamburo centrale che funge da perno. I volumi delle singole torri, svuotate al loro interno per funzionare da lucernari, poggiano al centro sul cilindro sospeso e perimetralmente su una coppia di pilastri.

L'ex-ciminiera delle acciaierie è stata mantenuta come simbolo del vecchio e del nuovo utilizzo: da un lato testimonia le origini industriali del luogo, dall'altro è una torre a sostegno della croce.



¹ Il testo è liberamente tratto dal sito dedicato all'edilizia: www.infobuild.it/mecgi/drv?tlHome&mod=modRProgettoSheet&IDMENU=6&MENU_INDEX=2&UID=49226.

² La Chiesa del Santo Volto di Torino ha vinto il Premio Internazionale Dedalo Minosse alla Committenza di Architettura (2007/2008), tra i più importanti riconoscimenti a livello internazionale